

## SHERLOCK HOLMES E WATSON: UNA ARMONICA DISSONANZA

La perfetta unione tra una mente brillante e razionale e una mente semplice e impulsiva.

di Bagnacani Zoe, Davoli Sofia, Panciroli Cecilia, Pedroni Riccardo, Torelli Tommaso  
classe 2 A

Holmes è un uomo pratico e un osservatore formidabile, forse proprio perché ogni volta si concentra su un solo caso e ne approfondisce i particolari.

*Tutto ciò è estraneo alla missione di cui mi ha incaricato e forse non interesserà al suo spirito rigidamente pratico. Ricordo ancora la sua totale indifferenza alla questione se fosse il sole a girare attorno alla terra o la terra intorno al sole (MB, cap. 8)*

Holmes inoltre non crede al soprannaturale: secondo lui il male può essere combattuto solo se fatto di carne e di ossa.

*Gli emissari del demonio possono essere benissimo di carne e d'ossa, non le pare? [...] Se noi ci trovassimo a lottare con forze estranee alle comuni leggi della natura, la nostra inchiesta avrebbe immediatamente termine. Ma noi dobbiamo esaurire tutte le altre ipotesi prima di ricadere in questa. (MB, cap. 3)*

Per Sherlock Holmes probabilmente risolvere un caso è una scusa per sapere chi è in grado di architettare quei piani malvagi e fin dove riesce a spingersi; la sua mente ha bisogno di sfide continue e in qualche modo subisce il fascino di un mistero ben architettato.

*Questo è il momento drammatico, carico di fato, Watson, in cui udiamo un passo sulle scale che sta per entrare nella nostra vita, senza che noi ancora sappiamo se ci recherà gioia o sciagura. (MB, cap. 1)*

*Holmes, interessatissimo, si sporse in avanti, e i suoi occhi avevano l'espressione dura e tagliente che sempre assumeva il suo sguardo quando qualcosa lo avvinceva in modo particolare. (MB, cap. 3)*

Sherlock Holmes, apparentemente vincente e autonomo, è un uomo solitario, che non ha amici né familiari, a parte suo fratello Mycroft, che non vede quasi mai.

L'unica luce, nel buio da cui si sente circondato, è il dottor Watson, suo coinquilino e fedele aiutante, l'unico uomo di cui si fida davvero.

*Può darsi che non siate quello che si dice una fonte di luce, ma siete indubbiamente un buon conduttore di luce. Alcuni individui, pur senza possedere il genio, hanno tuttavia il meraviglioso potere di stimolarlo negli altri. (MB, cap. 1)*

Sherlock Holmes non ha amici, perché non riesce a fidarsi degli altri; il suo mestiere lo fa indagare su omicidi e tradimenti e, questo, probabilmente, lo rende sospettoso verso chiunque. È prudente e malizioso, tanto da fare dell'ironia anche su questo fatto.

*Sono stato tanto imprudente da permettere alla luna di levarsi alle mie spalle? (MB, cap. 12)*

Watson è in fondo l'unico di cui si fida ciecamente.

Holmes è anche molto riservato e fatica ad esternare le sue emozioni; Watson gli dà una mano anche da questo punto di vista, perché lo induce a uscire dal suo bozzolo, a provare emozioni e sentimenti. Senza di lui, e senza casi da risolvere, Holmes sarebbe un uomo asociale e narcisista che sta in casa a fumare e a riflettere senza pensare al mondo che lo circonda.

*È meglio chiudere quella finestra, se non le dispiace. È strano, ma io trovo che un'atmosfera concentrata aiuta la concentrazione del pensiero. Non*

*mi sono spinto sino al punto da rinchiudermi in una scatola a pensare, ma questa è la logica conclusione dei miei convincimenti. (MB, cap.3)*

*Sherlock Holmes aveva sviluppatissima la facoltà di estraniarsi con la mente dalle cose che lo circondavano. (MB, cap.5)*

Nonostante il suo bisogno di solitudine Watson è fondamentale nelle indagini di Holmes, forse, grazie ai suoi errori, che riescono a farlo ragionare e lo aiutano a guardare le cose da un altro punto di vista.

*Sarebbe bene se potesse sistemare le cose in modo da non rientrare prima di sera. A quell'ora sarei felice di confrontare le mie impressioni con le sue circa l'interessantissimo problema che ci è stato sottoposto stamattina. (MB, cap.3)*

Watson con il suo diario fornisce a Holmes un resoconto degli avvenimenti sempre a disposizione, che in molti casi aiutano anche il lettore a ricostruire i fatti. Egli è come una memoria storica delle imprese di Sherlock Holmes, senza di lui i racconti di Arthur Conan Doyle sarebbero meno intriganti e realistici.

*Sottopongo [le mie lettere] al lettore esattamente come sono state scritte, poiché rivelano il mio stato d'animo e i miei sospetti del momento, più accuratamente di quanto potrebbe farlo la mia memoria, per quanto viva essa sia a proposito di questi tragici avvenimenti. (MB, cap. 8)*

La differenza tra il metodo di Holmes e quello di Watson è che, nel primo caso, Holmes si sofferma molto di più sui particolari; invece Watson giunge a conclusioni affrettate, quasi istintive. Holmes infatti lo rimprovera quando si mostra impaziente di arrestare Stapleton senza prove evidenti.

*Mio caro Watson, lei è nato per essere un uomo d'azione. Il suo istinto è quello di adottare sempre misure estreme. Ma, immaginiamo, per amor di*

*chiacchiera, che lo facessimo arrestare questa sera, cosa ci guadagneremmo? Non abbiamo una sola prova contro di lui. (MB, cap.13)*

Watson spesso si sottovaluta, o viene sottovalutato dagli altri che, sentendo parlare delle grandi gesta del compagno, si dimenticano di lui.

*Watson, vi state superando. Devo riconoscere che in tutte le storie, che avete avuto la bontà di scrivere sulle mie trascurabili imprese, avete sempre sottovalutato le vostre capacità personali.*

Watson in realtà è molto importante nel *Mastino dei Baskerville*, perché pur non essendo il personaggio principale, agisce per conto di Sherlock Holmes e arriva spesso a scoprire prove e indizi senza l'aiuto dell'amico. Holmes, pur avendo stima del compagno, non lo loda quasi mai. A volte Watson, per sentirsi all'altezza del compagno, cerca di pensare brillantemente come lui, ma non ci riesce e così continua ad essere uno di noi, con i propri limiti e propri schemi mentali, che non riesce mai a superare.

Watson secondo noi è un personaggio molto meritevole, basta pensare alla fiducia che Holmes ha in lui: abbiamo detto che quest'ultimo diffida delle persone, anche di quelle più vicine a lui, ma di Watson si fida ciecamente. Perché? Il motivo è sicuramente dovuto al carattere di Watson, che è solare, sensibile e trasparente. Probabilmente Holmes vede in lui le qualità che a lui mancano.

Il giallo è per definizione ricco di personaggi ambigui e difficili da comprendere. Watson, al contrario, si è dimostrato capace di combattere e convivere con il Male senza mai esserne risucchiato, senza mai trasformarsi in esso o cedere alle sue lusinghe. Egli, come abbiamo già detto, ha molte qualità al di fuori dell'investigazione: essendo dotato di un'ottima cultura è un medico eccellente, un bravo narratore e, nonostante la sua intelligenza sia chiusa e ordinaria, è comunque molto elevata.

Watson esercita l'attività di investigatore come se fosse una professione; Holmes, invece, non considera questa attività un lavoro, bensì la sua ragione di vita.

*Non c'è nulla che mi sproni più di un caso in cui tutto mi si mette contro.  
Dobbiamo andare in cerca di un'altra pista.*

Holmes e Watson dipendono l'uno dall'altro, non solo dal punto di vista umano, ma anche a livello investigativo: Holmes ha una visione a 359°; Watson riesce ad inserire i tasselli mancanti all'ampia visione di Holmes e insieme raggiungono una conoscenza completa dei fatti.

Ma la domanda che ci poniamo è questa: "Perché Watson decide di aiutare Sherlock Holmes?" Immaginiamo che sia perché è suo amico, ma pensiamo anche che lo faccia perché sa che senza di lui e i casi di cui si occupano insieme, Sherlock Holmes si potrebbe schierare dalla parte del Male. Avendo visto un milione di casi diversi e di menti crudeli che si celano dietro di essi, Holmes potrebbe diventare facilmente uno spietato interprete del Male. Con la sua mente geniale e il suo carattere ambizioso, potrebbe avere molto più successo nel mondo del Male che nel mondo del Bene.